ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "San Francesco"

Allegato 6 al regolamento generale

REGOLAMENTO BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il BULLISMO (mobbing in età evolutiva): questo è il termine di nuova generazione per indicare atti di violenza a scuola generalmente nel periodo adolescenziale e pre-adolescenziale. Dalla cronaca emerge che a volte i ragazzi violenti che compiono atti di questo tipo vengono segnalati alle autorità competenti che, prontamente, prendono posizione contro i malfattori; ma, purtroppo, sono tantissime anche le situazioni di bullismo (mobbing a scuola) dove la vittima di violenza e la sua famiglia non trovano il coraggio di denunciare.

Il BULLISMO, quindi, è un abuso di potere che deve essere conosciuto e combattuto da tutti in tutte le forme.

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come Bullismo:

- la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata;
- l'intenzione di nuocere;
- l'isolamento della vittima.

Facendo seguito a quanto affermato:

- negli artt. 3 – 33 - 34 della Costituzione Italiana;
- nella direttiva MIUR n.1455/06;
- nella Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- nella direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- nella direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- nel D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- nelle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015,

il 3 giugno 2017 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la Legge 29 maggio 2017, n.71 *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyber bullismo*.

Per essere efficace, qualunque strategia volta a prevenire e contrastare fenomeni di bullismo deve svilupparsi in un contesto di valori condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie.

Il gruppo classe costituisce luogo privilegiato per la gestione delle relazioni e il superamento di situazioni problematiche, offrendo strumenti e modalità per sviluppare un corretto comportamento emotivo e socio-relazionale.

LINEE GUIDA SCUOLA DELL'INFANZIA

Per quanto sia difficile pensarlo, il bullismo può manifestarsi già nella scuola **dell'infanzia,** per cui la prevenzione dovrebbe iniziare proprio da qui, innanzitutto evitando che insegnanti e genitori sottovalutino il problema, confondendolo con semplici liti tra bambini. Riconoscere e affrontare eventuali situazioni a rischio già in tenera età, può dimostrarsi molto rilevante per evitare atteggiamenti più problematici nelle classi successive.

Non va dimenticato che correggere i comportamenti negativi di un preadolescente è un'impresa ardua, a differenza degli interventi che si possono effettuare con i bambini della scuola dell'infanzia, dove le tipologie sono sostanzialmente diverse rispetto a quelle manifestate nelle classi di grado superiore. Innanzitutto risulta più difficile identificare le differenze tra i vari tipi di bulli e vittime, inoltre le tipologie di bullismo sono ridotte: si tratta per lo più di prepotenze e atti di emarginazione. Inoltre non sempre il bullo o la bulla prende di mira la stessa vittima. I maschi tendono più ad atti di prevaricazione attraverso la presa di possesso di oggetti, giocattoli o del territorio, mentre le bambine tendono soprattutto ad emarginare, a creare gruppetti e a escludere una o più compagne, anche se non si esclude che possono essere le femmine ad essere violente e i maschi ad emarginare.

Anche se il bullismo alla scuola dell'infanzia presenta tratti specifici, alcune dinamiche sono quelle classiche, come la presenza del capobranco (il bullo o la bulla) ed il branco. Il bullo è a capo del suo gruppetto e dirige i giochi, gli altri eseguono gli ordini e lo spalleggiano. Uno dei primi segnali da monitorare, quindi, è sicuramente la costituzione di un piccolo gruppo molto affiatato, caratterizzato da uno dei bambini particolarmente carismatico e preponderante sugli altri, che assume la quasi totalità delle decisioni, ma soprattutto stabilisce chi può far parte o meno del proprio gruppo. È molto importante in questa fase prestare attenzione alle dinamiche relazionali che si instaurano tra i bambini; bastano alcuni episodi in cui un bambino strappa un giocattolo dalle mani di un altro con prepotenza, o di bambine che si uniscono in gruppetti escludendo altre compagne, per incominciare a attenzionare la situazione.

LINEE GUIDA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA

Gli atti di bullismo sono sempre esistiti e si presentano in una pluralità di modi diversi, cui negli ultimi anni si è identificata una nuova forma, legata all'utilizzo delle tecnologie: il cyberbullismo.

IL **CYBERBULLISMO** è una forma di bullismo online che colpisce prevalentemente i giovanissimi, soprattutto attraverso i social network.

Sebbene i nostri alunni vengano considerati "nativi digitali", allo stesso tempo manca loro il pensiero riflessivo e critico sull'uso delle TIC e la consapevolezza sui rischi del mondo digitale, per cui è indispensabile la mediazione attiva degli adulti.

Genitori ed insegnanti possono proteggere i giovani dal cyberbullismo educandoli a mantenere sempre un comportamento rispettoso (netiquette), evitando di postare dati sensibili e immagini non appropriate sul proprio profilo, proteggendo la sfera privata mediante criteri d'impostazione sicuri e informando che le azioni di bullismo sono penalmente perseguibili, anche se perpetrate da minori.

Per identificare veri atti di bullismo, occorre tener conto delle seguenti dimensioni:

- PIANIFICAZIONE: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni, e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta;

- POTERE: il bullo è più forte della vittima, non per forza in termini fisici, ma anche sul piano sociale; il bullo ha un gruppo di amici-complici con cui agisce, mentre la vittima è sola, vulnerabile e incapace di difendersi;
- RIGIDITÀ: i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- GRUPPO: gli atti di bullismo vengono sempre più spesso compiuti da piccole "gang";
- PAURA: sia la vittima che i compagni che assistono agli episodi di bullismo hanno paura, temono che parlando di questi episodi all'adulto la situazione possa solo peggiorare, andando incontro a possibili ritorsioni da parte del bullo. Meglio subire in silenzio sperando che tutto passi.

Le prepotenze messe in atto dal bullo possono essere:

- DIRETTE (molestie esplicite): spintoni, calci, schiaffi; danneggiamenti o furti di beni personali; offese, prese in giro, denigrazioni, minacce, estorsioni;
- INDIRETTE (molestie nascoste): diffusione di storie non vere a danni di un/una compagno/a, esclusione di un/una compagno/a da attività comuni;
- CYBERBULLING (molestie attuate attraverso strumenti tecnologici): invio di sms, mms offensivi e/o di minaccia, diffusione di messaggi offensivi ai danni della vittima, attraverso la divulgazione di sms o e-mail nella mailing list o nelle chat line, pubblicazione nel cyberspazio di foto o filmati che ritraggono prepotenze o in cui la vittima è denigrata.

COMPETENZE DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE

Il dirigente scolastico:

- individua attraverso il Collegio dei Docenti, un referente del bullismo e cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e ATA;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

Il referente scolastico:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia… per realizzare un progetto di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la "Safer Internet Day".

Il collegio dei docenti: promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

Il consiglio di classe e interclasse:

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

Il docente:

- intraprende azioni congruenti con i propri alunni, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

I genitori:

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se il proprio figlio, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

GLI ALUNNI:

- sono coinvolti nella iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale, volto a prevenire fenomeni di bullismo e/o cyberbullismo;
- rispettano gli altri, compagni ed adulti e, quando sono connessi alla rete, fanno particolare attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms);
- durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, non acquisiscono – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali.

PROCEDURA IN CASO DI ATTI DI CYBERBULLISMO

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come cyberbullismo, viene immediatamente informato il Dirigente Scolastico.

1ª Fase: analisi dei fatti

Il Coordinatore / Insegnante di Classe raccoglie le informazioni sull'accaduto, parlando con le persone coinvolte, sia singolarmente che in gruppo; vengono ascoltate le diverse versioni e ricostruiti fatti e punti di vista. Se disponibili, vengono acquisiti prove e documenti.

In questa fase l'adulto, in qualità di mediatore, deve astenersi dal formulare giudizi.

2ª Fase: valutazione dei dati raccolti

Premesso che si identificano come tipologie di cyberbullismo le seguenti:

- Flaming: Litigi online nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare;
- Harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- Denigrazione: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
- Outing estorto: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato- creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- Impersonificazione: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
- Esclusione: estromissione intenzionale dall'attività online.
- Sexting: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale,

il Consiglio di classe / team docente, insieme al referente del cyberbullismo, alla funzione strumentale per il disagio/benessere, lo psicologo se presente e al dirigente scolastico, valuta se i fatti in questione siano da ritenersi propriamente atti di cyberbullismo. Se si determina che NON lo sono, il responsabile viene richiamato ad un maggior rispetto delle regole e se del caso è sanzionato come da regolamento generale; qualora invece i fatti vengano identificati come cyberbullismo, si procede con la terza fase.

3ª Fase: azioni e provvedimenti

Il dirigente denuncia il fatto alle autorità competenti e convoca la famiglia del cyberbullo; le componenti di cui alla fase due, considerata la gravità dell'azione, stabiliscono il relativo provvedimento disciplinare, sulla base di quanto previsto dal regolamento generale.

Inoltre, se del caso, sarà previsto un supporto personalizzato, volto allo sviluppo dell'empatia, dell'autocontrollo, all'acquisizione di consapevolezza sulle conseguenze legate alle proprie azioni, sullo sviluppo delle abilità di dialogo, comunicazione e negoziazione.

Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti, si procede con una segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

Contemporaneamente, sia che l'atto sia propriamente riconducibile al cyberbullismo o meno, la vittima viene protetta e supportata, cercando soprattutto di far sì che non si senta responsabile.

4ª Fase: percorso educativo e monitoraggio

Qualunque sia la natura dei fatti, i docenti mettono in atto ogni strategia utile a migliorare le relazioni all'interno della classe interessata, provvedendo anche al monitoraggio del fenomeno e a una valutazione degli interventi attuati.